

Brianza

Monza

Lavoratori Adidas a Milano contro i licenziamenti

Presidio allo store della multinazionale nel cuore dello shopping
Matteo Moretti: «Chiediamo il sostegno delle istituzioni e un tavolo al Ministero»

MONZA
di Federico Dedori

I lavoratori di Adidas sono scesi in piazza contro il licenziamento collettivo deciso dall'azienda.

Dopo essersi ritrovati alle 13.30 nel parcheggio della sede monzese in via Monte San Primo si sono mossi nella giornata di ieri verso lo store della multinazionale nel cuore di Milano in via Vittorio Emanuele II dove hanno organizzato un presidio dalle 15.30 alle 17.30.

«L'intenzione di procedere al licenziamento riguarda 41 lavoratori – racconta Matteo Moretti, segretario Filcams Cgil Monza Brianza –: 35 a Monza, 4 a Roma e 2 a Padova a seguito di una riorganizzazione in ambito europeo».

Bandiere, fischiotti e megafoni alla mano i lavoratori hanno scioperato e manifestato nel centro di Milano: «Abbiamo scelto questo negozio perché è il più visibile ed è nostra intenzione mostrare alla cittadinanza questo problema – continua Moretti –. I licenziamenti non hanno alcuna base logica proprio perché l'amministrazione ci ha comunicato che il 2019 sarà un anno record. In Italia infatti il fatturato è cresciuto del 15% lo scorso anno e l'utile è stato quasi di 10 milioni di euro».

Alla base del licenziamento è lo

I SINDACATI

«Decisione assurda
Ci hanno
comunicato
che il 2019 sarà
un anno record»

spostamento di alcune attività: «La maggior parte dei tagli riguarda l'area finanza, perché l'azienda intende spostare questa attività in Portogallo, è una vera e propria ingiustizia, bisogna tutelare le persone» spiega il segretario della Filcams Cgil Monza Brianza.

Già lo scorso anno nell'azienda c'era stata una riorganizzazione: «Inizialmente prevedeva 24 esuberanti – entra nel dettaglio Alessandro Ambrosiano, rappresentante sindacale di Adidas Italy –. Un'operazione che però si era conclusa con un accordo sindacale che aveva fatto scendere a 17 gli esuberanti. L'azienda sta puntando molto sull'e-commerce perché frutta di più e costa di meno dimenticando invece, totalmente chi lavora già all'interno di Adidas».

Oltre al presidio i lavoratori



Il licenziamento riguarda 41 lavoratori, 35 solo a Monza, 4 a Roma e 2 a Padova

hanno chiesto aiuto anche alle istituzioni: «È indispensabile il supporto della commissione Attività Produttive della regione Lombardia e urge la necessità di aprire un tavolo di confronto al ministero dello Sviluppo Economico» è sicuro Matteo Moretti.

«Dobbiamo trovare soluzioni

diverse, l'unica via non può essere solo quella del licenziamento – conclude il rappresentante sindacale di Adidas –. Delle altre possibili strade possono essere il prepensionamento e le ricollocazioni interne». Prenderà il via nei prossimi giorni il confronto diretto con l'azienda.

Per Conad-Auchan restano 3100 esuberanti "Si muova il governo"

I numeri

Il fatturato
Conad chiude il 2019 con un fatturato di 14,3 miliardi di euro e una crescita del 5,9%, pari a un incremento di 800 milioni rispetto all'anno precedente

Gli investimenti
Il piano degli investimenti 2019-2021 prevede 1,2 miliardi complessivi, di cui 482 per il 2020 finalizzati a interventi sulla rete di vendita e all'innovazione

L'ad Pugliese: arrivare a zero impossibile, ma vogliamo andarci vicino
Sciopero il 23 dicembre

di Rosaria Amato

ROMA - Con un fatturato che vola oltre i 14 miliardi e una quota di mercato del 13,3%, Conad è ormai a un passo dalla rivale Coop (con il 13,4%) nella leadership, ma con i sindacati è rottura per le conseguenze dell'acquisizione di Auchan: 3105 esuberanti. Le sigle del settore, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, confermano pertanto lo sciopero unitario del 23 dicembre. «I rappresentanti di parte aziendale si sono trincerati dietro slogan di circostanza e hanno confermato la loro chiusura», accusa la Filcams dopo l'ennesimo nulla di fatto al tavolo del ministero dello Sviluppo economico. In una nota che riassume i risultati del 2019 (un in-

cremento del fatturato del 5,9%, 3.651 punti vendita con un incremento di 118 negozi rispetto al 2018, anche grazie all'integrazione dei primi 66 dalla rete Auchan), Conad rivendica invece proprio il salvataggio dei negozi italiani della catena francese: «Abbiamo avuto un incremento dell'occupazione di 3.582 addetti, comprensivi di quelli del gruppo Auchan, e diamo lavoro a 59.587 addetti, a cui andrebbe aggiunto anche l'indotto», dice l'amministratore delegato Francesco Pugliese. Ma sui 3100 esuberanti al momento non si registra alcun passo in avanti. Auchan, ricorda Pugliese, «perde 1,1 milioni al giorno, un totale di 1 miliardo in tre anni». «Se fossimo stati un fondo di investimento - rivendica - avremmo dovuto considerare un esuberante di quasi 6200 persone». Invece «oggi siamo a 3.092 dipendenti già messi in sicurezza, dimezzando il numero iniziale, e dobbiamo dare soluzione alternativa a 3.105 persone. Il saldo zero è impossibile ma lavoriamo per arrivarci vicino», conclude l'ad, lanciando un

appello alle istituzioni pubbliche: se per l'Ilva sono previsti sgravi per chi assume dipendenti in Cassa integrazione, «forse è il caso che per la ristrutturazione dei grandi centri commerciali il governo ci pensi. Mi sarei aspettato questa proposta dalle organizzazioni sindacali». «Io sono il primo a dire meno male che c'è Conad, sennò chi avrebbe risolto i problemi di Auchan - ribatte Vincenzo Dell'Orefice, segretario nazionale Fisascat Cisl - però noi chiediamo un impegno a far riassumere i lavoratori in esubero, mentre loro invece intendono effettuare il passaggio dei negozi lasciando gli esuberanti all'interno di Margherita distribuzione, società che chiuderà entro il giugno 2020, vista l'accelerazione che si è data all'operazione. Sono da-

I riders
Cgil contro Deliveroo: "Usa algoritmo discriminatorio"



La Cgil fa una causa a Deliveroo perché il suo algoritmo discriminerebbe i lavoratori. «La multinazionale - sostiene l'avvocato Carlo De Marchis - utilizza un algoritmo per assegnare le consegne che penalizza i riders che danno meno disponibilità per malattie o esercitano il diritto di sciopero». L'azienda nega ogni addebito. Deciderà il tribunale di Bologna

La società cooperativa chiede misure per i grandi centri commerciali I sindacati "L'azienda si impegni a riassumere"

te che non ci consentono neanche di attivare gli ammortizzatori sociali, che presuppongono una continuità dell'azienda». Tra le principali cause degli esuberanti le dimensioni di vendita: i supermercati di Auchan superavano i 10 mila metri quadri, mentre quelli di Conad non vanno oltre i 6 mila. Inoltre, spiega Dell'Orefice, Auchan ha una struttura accentrata, mentre quella di Conad è piuttosto a proprietà diffusa, il che rende difficile trovare posto ad alcune figure amministrative. Proprio per questo, dice il sindacalista, «abbiamo chiesto che le aziende che fanno capo a Conad attingano agli esuberanti Auchan per l'assunzione di profili simili, ma al momento non abbiamo avuto alcuna risposta».

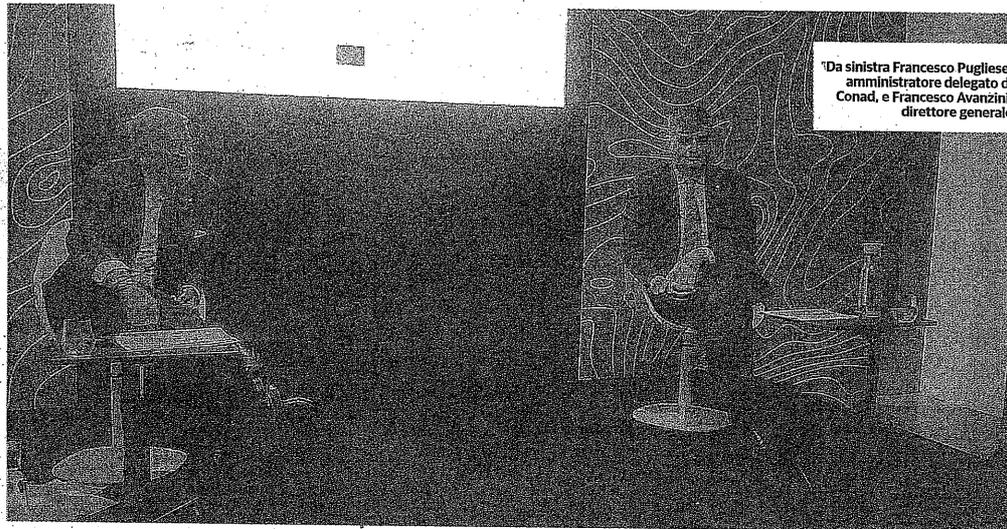
CONAD L'ad Francesco Pugliese spiega i motivi dell'acquisizione dei punti vendita italiani della società francese

di Paolo Rossetti

«Stavamo parlando da un anno e mezzo con il Gruppo. Noi abbiamo un'area di debolezza negli Ipermercati, là dove Auchan ha una presenza rilevante: c'è una complementarità territoriale». Per questo quello che ora è il più grande attore della grande distribuzione in Italia, Conad, appunto, ha deciso di acquistare i punti vendita italiani della multinazionale francese che, invece, doveva fare i conti da tempo con una crisi della sua presenza nel nostro Paese. Lo ha spiegato ieri il suo amministratore delegato Francesco Pugliese che ha snocciolato i numeri record del Consorzio di cooperative, arrivato a 14,3 miliardi di fatturato con una crescita del 5,9 in percentuale e di 800 milioni di euro rispetto all'anno precedente, confermando un trend che negli ultimi dieci anni ha visto Conad aumentare del 54% da questo punto di vista, ma ha anche chiarito i motivi dell'interesse per Auchan.

A convincere il management Conad della bontà del progetto che avrebbe portato a rilevare i negozi della catena francese anche la considerazione delle particolari competenze sviluppate dal personale Auchan soprattutto per quanto riguarda l'extra alimentare.

Un'acquisizione presentata come "una vera propria operazione di salvataggio" che fino a questo momento ha portato 66 punti vendita ex Auchan a cambiare insegna, con 2.409 addetti riassorbiti dalla nuova proprietà. Pugliese, insieme al suo direttore generale Francesco Avanzini, ha spiegato durante un incontro con la stampa a Milano i termini del "salvataggio" del Gruppo che perdeva oltre un milione al giorno. Per rimmetterlo in sesto sono stati individuati 6.179 potenziali esuberanti, ridotti



Da sinistra Francesco Pugliese, amministratore delegato di Conad, e Francesco Avanzini, direttore generale

«Abbiamo salvato Auchan»

grazie ai trasferimenti di alcuni punti vendita ad altri operatori del settore, al blocco del turnover e ad altri interventi a 3.105 unità. Un numero ancora elevato che Conad vuole abbassare ancora attraverso la ricollocazione del personale nella sua rete, la ricollocazione con altri primari operatori, con i fornitori e con l'outplacement, ma soprattutto



Il piano: ridurre gli spazi negli ipermercati. In tutto restano 3.105 esuberanti, erano più di 6mila

tutto attraverso la mobilità incentivata, che potrebbe riguardare 1.000-1.500 lavoratori, mentre 230 potrebbero usufruire di pensionamenti o prepensionamenti. Restano, infine, 30 dipendenti che hanno già dato la loro disponibilità a diventare imprenditori del mondo Conad e coloro ai quali saranno applicati ammortizzatori sociali come la cassa integrazione. Un piano sul quale è in atto un confronto teso con il sindacato che rimprovera alla proprietà di non aver chiarito quanto incidano singolarmente tutte queste voci, dato che impedirebbe di entrare nel vivo della discussione sul futuro occupazionale dei lavoratori.

Conad, intanto, ha spiegato che in Lombardia, dove proprio

recentemente ha ceduto a Carrefour 28 punti vendita nella zona di Milano, inizierà a proporre la possibilità della mobilità incentivata, prospettando l'apertura di tavoli regionali proprio per dare corso a questa opportunità.

Conad ha rilevato da Auchan anche degli ipermercati, che però, per avere un futuro dovranno



Il piano: in Lombardia via con la mobilità incentivata.

Su Monza ancora niente di specifico

essere ridimensionati: «Abbiamo 27 grandi strutture - dice Pugliese - nelle quali andiamo a ridurre gli spazi perché funzionali al miglioramento della produttività». La sede Auchan di via Lario a Monza rientra in questa categoria, anche se per questa come per altre sedi non sono ancora stati rivelati piani specifici. Le dimensioni degli iper, comunque, dovranno essere ricalibrate alla luce dei risultati conseguiti negli ultimi anni, nei quali il mercato ha premiato sempre meno le grandi strutture "generaliste". Per questo l'ad ha anche invitato il Governo a non occuparsi solo di Ilva e Alitalia, ma di valutare interventi che vengano incontro a questa esigenza di ristrutturazione del sistema. ■

AL MISE Nulla di fatto nel summit, i lavoratori incroceranno le braccia

Fumata nera nell'incontro a Roma Lunedì prossimo indetto lo sciopero

Niente da fare anche stavolta. L'incontro al Mise tra la Conad, nuova proprietaria dei punti vendita italiani di Auchan, e i sindacati si è concluso con un nulla di fatto. Tra le parti non c'è accordo. Cgil, Cisl e Uil hanno confermato quindi il pacchetto di 16 ore di sciopero di cui 8 da gestire a livello locale e altrettante indette a livello nazionale. Per questo il 23 dicembre, lunedì, i lavoratori sono chiamati a incrociare le braccia e a organizzare presidi e sit-in nei territori in cui la presenza di Conad è significativa.

Il confronto tra Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltucs con i rappresentanti di Margherita Distribuzione, la nuova denominazione sotto la quale sono riuniti gli esercizi che prima facevano capo alla

multinazionale francese, davanti alla sottosegretaria Alessandra Todde e al vice capo di Gabinetto Giorgio Sorial non ha portato nessuna novità.

«Il tentativo perseguito da parte degli interlocutori aziendali - dice Vincenzo Dell'Orefice, segretario nazionale della Fisascat Cisl - è stato finalizzato a porre al centro del confronto con i sindacati la sola questione degli esuberanti e non i contenuti del piano di rilancio dei punti vendita». A Conad viene rimproverato di indicare a livello generale gli esuberanti (circa 3mila) senza voler specificare l'impatto a livello locale. «Ci si proponeva di fatto - continua Dell'Orefice - di trasformare Margherita Distribuzione in una bad company nella quale sarebbero rimasti soltanto

lavoratrici e lavoratori in esubero del tutto espunti rispetto alle vicende gestionali dei loro punti vendita di appartenenza e delle evoluzioni che questi conosceranno nell'era Conad».

Nella conferenza stampa di ieri l'ad Conad Francesco Pugliese è stato particolarmente polemico con i sindacati che avrebbero assistito al declino dei punti vendita Auchan senza intervenire a tempo debito accusandoli anche di dare cifre sbagliate sul fatturato dei punti vendita italiani (3 miliardi e non 4 circa come pubblicato dalle organizzazioni sindacali). E sostenendo inoltre che gli scioperi indetti in questo ultimo periodo abbiano aggravato la situazione della rete dei punti vendita. ■ P.Ros.

IL CASO Avviata la procedura per 500 esuberanti in Europa, colpita anche la sede di Monza (oltre a Roma e Padova)

Margini e ricavi in aumento, fatturato cresciuto di 68 milioni. Eppure per il secondo anno consecutivo si riorganizza.

di **Paolo Rossetti**

Il 2018 è andato bene. E anche quest'anno i numeri sono da record, con ricavi e margini in crescita e un dividendo per gli azionisti aumentato del 45%. Eppure sotto l'albero i dipendenti di Adidas, come "dono", si sono ritrovati una procedura di licenziamento collettivo: 500 tagli in Europa, 41 in Italia, di cui 35 nella sede monzese di via Monte San Primo, al confine con Muggiò, e gli altri a Roma e Padova. Insomma, i risultati ottenuti sono lusinghieri, ma non bastano per garantire il posto di lavoro.

Secondo la ricerca Top 500+, pubblicata ogni anno da "Il Cittadino", Adidas Italy spa ha realizzato un fatturato di 454 milioni e 667mila euro nel 2017 diventati 522 milioni 947mila nel 2018 (68 milioni in più), piazzandosi al posto numero 15 della classifica delle migliori aziende brianzole. «In Italia - spiega Matteo Moretti della Filcams Cgil Monza Brianza - il fatturato è cresciuto del 15% nel 2018 e l'utile è stato di quasi 10 milioni di euro. L'azienda sceglie in questo contesto formidabile di tagliare oltre 20 posti di lavoro a Monza in Italia, operativi nella divisione Credito e Nto con impatto anche su altre funzioni come i Servizi Ge-



La protesta dei lavoratori Adidas in centro a Milano ieri pomeriggio

Adidas ne taglia 35 Si va in Portogallo

nerali, e di spostare tali attività in Portogallo. Siamo di fronte alla decisione di una delocalizzazione che i lavoratori e le lavoratrici vogliono cambiare». Sì, perché per questo reparto Adidas ha deciso di dare l'addio alla Brianza e di mostrarsi sensibile alle sirene lusitane. Una decisione che lascia esterefatti i lavoratori, tanto più di

fronte alla dichiarata indisponibilità, come rivela il sindacato, a prendere in considerazione soluzioni come la cassa integrazione straordinaria o i contratti di solidarietà. Per questo è stato proclamato lo stato di agitazione chiedendo di aprire un tavolo al Ministero dello Sviluppo Economico e di mantenere i livelli occupazionali

«**Delocalizzato un reparto di via Monte San Primo. Non c'è disponibilità a utilizzare la cassa integrazione**

li attuali, magari attraverso ricollocazioni interne, garantendoli anche per il futuro. Sì, perché quella avviata in questi giorni è la seconda procedura di licenziamento collettivo in due anni. L'anno scorso di questi tempi il personale aveva dovuto far fronte a una richiesta di 24 tagli, poi ridotti a 16. E vederli riproporre la stessa richiesta, ancora più pesante, dodici mesi dopo comincia a far sorgere qualche perplessità sulle intenzioni nei confronti della sede monzese, dove peraltro in questo momento lavorano 277 persone.

Ieri pomeriggio, a Milano, in corso Vittorio Emanuele 26, davanti al brand center Adidas, i lavoratori hanno manifestato in occasione dello sciopero di 4 ore (due per le lavoratrici part time) indetto per salvaguardare l'occupazione. Ora si attende di iniziare il confronto con l'azienda: ci sono 75 giorni previsti dalla procedura, 45 in sede sindacale, in cui si confrontano azienda e organizzazioni dei lavoratori e poi eventualmente 30 in sede istituzionale, a livello nazionale. Sul caso sono intervenuti il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo e l'onorevole della Lega Massimiliano Capitanio: «L'ipotesi delocalizzazione va contrastata con tutti i mezzi possibili. Il Governo deve fare il possibile per concordare eventuali alternative». I sindacati hanno chiesto di parlarne nella IV commissione (Attività produttive) della Regione. ■

IL DOCENTE

«Multinazionali, funzioni accentrate»

«Nel mondo delle multinazionali è in atto un processo di accentrimento delle funzioni in headquarter sudeuropei. Qualche volta le filiali italiane se ne sono avvantaggiate, altre no». Chi parla è il professor Sebastiano Grandi, docente di trade marketing e brand management all'Università Cattolica di Piacenza, che descrive un fenomeno che dal 2008 in poi si è verificato in diverse situazioni.

La business unit Italia di Lavazza, ad esempio, ha "inglobato" la Svizzera e in altre occasioni sono state assorbite qui funzioni che prima erano dislocate in Grecia, Turchia, Slovenia, Malta. Funzioni relative al marketing, alla finanza, in alcuni casi anche all'amministrazione che vengono centralizzate a livello di area come Sud Europa o Nord Europa. Un accentrimento le cui ragioni non sono per forza collegate a risultati negativi dell'azienda: «I mercati sono rischiosi - continua Grandi - per ridurre il livello di rischio si diminuiscono i costi fissi come i costi di struttura». Sono dinamiche suscettibili di ripensamenti, che però, nel caso di Adidas, almeno per ora colpiscono Monza. ■ P.Ros.

L'AZIENDA

«Il mercato sta cambiando: ci adattiamo»

«Lavoriamo costantemente per migliorare la nostra azienda e renderla più veloce ed efficiente. Questo implica adattare le nostre strutture organizzative e i nostri processi dove e quando necessario. Stiamo realizzando investimenti focalizzati sui nostri driver di crescita strategici, specialmente nel business digitale, e nel contempo stiamo ottimizzando alcune funzioni a livello centrale con la creazione/ampliamento dei nostri centri di competenza specifici». Le motivazioni che hanno portato Adidas ad avviare i licenziamenti sono queste: «Il mercato sta cambiando - prosegue l'azienda - i nostri consumatori acquistano sempre più online e sempre meno nei piccoli negozi. Stiamo adattando le nostre strutture di conseguenza, ad esempio incrementando l'uso di tool digitali presso i nostri partner commerciali ed investendo nei nostri canali e-commerce. Questo si riflette visibilmente nella crescita dei nostri centri di competenza specifici, ad esempio ad Amsterdam, Saragozza e Porto». Sul futuro della sede di Monza, colpita dalla seconda riorganizzazione in due anni, nessun commento. ■ P.Ros.

SANITÀ Il consiglio regionale ratifica la proposta della commissione: San Gerardo e Desio si separano



La facciata del San Gerardo e sopra i consiglieri regionali Gigi Ponti e Andrea Monti

Il dado è tratto: nuova geografia degli ospedali dal primo luglio

di **Monica Sonalumi**

Si divideranno dal primo luglio 2020 le strade degli ospedali di Monza e di Desio: martedì il consiglio regionale ha approvato il riordino dell'assetto della sanità brianzola praticamente all'unanimità, con la sola astensione del relatore del bilancio Marco Alparone. Tra poco più di sei mesi, in sostanza, saranno ristabiliti i confini precedenti alla riforma imposta dal Pirellone quattro anni fa nonostante le pesanti critiche dei sindaci e degli addetti ai lavori. Il San Gerardo perderà il distretto sanitario di Desio che sarà riacorpato a quello di Vimercate: dalla modifica rinascerà l'azienda ospedaliera della Brianza che comprenderà i due nosocomi oltre a quelli di Giussano e di Carate. La riunificazione permetterà a chi abita a nord di Monza di far nuovamente riferimento ai poliambulatori di Desio senza essere costretto a recarsi a Vimercate.

Parallelamente al processo di riaggregazione proseguirà l'iter che dovrebbe portare al riconoscimento di irccs (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) del polo cittadino costituito dal San Gerardo e dalla Fondazione per la mamma e il bambino: fino a quando il percorso non sarà concluso l'ospedale conserve-

Dalla modifica rinascerà l'azienda ospedaliera della Brianza come era prima della riforma Maroni: il San Gerardo rimane Asst fino alla trasformazione in Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

rà lo status di asst e, assicurano i consiglieri regionali, manterrà inalterati i servizi per i pazienti, compresi quelli dei poliambulatori esterni.

Se il programma di riunificazione tra Desio e Vimercate non sarà completato entro il primo luglio l'entrata in vigore del nuovo

assetto slitterà di qualche settimana: «Sono convinto - afferma il consigliere leghista Andrea Monti - che non servirà nessuna proroga. Il processo inverso è stato completato in quattro mesi e l'anno scorso nel comasco un iter simile ha richiesto tre mesi».

«Ora - aggiunge - si apre la fase

LE FRONDE POLITICHE

«Abbiamo lavorato 14 mesi per trovare l'assetto migliore»: le parole del leghista Andrea Monti rivelano le lacerazioni del centro-destra. Il quadro finale, che ha ottenuto il voto unanime dei consiglieri regionali brianzoli, ha suscitato qualche perplessità tra chi, come il vicepresidente Fabrizio Sala, avrebbe preferito la costituzione di due aziende ospede-

rali autonome (Desio e Vimercate) accanto al futuro irccs monzese. «Il quadro - commenta Gigi Ponti del Pd - è il frutto del lavoro di quanti hanno deciso di impegnarsi insieme». L'accelerazione in seguito all'iniziativa del Ss Marco Fumagalli che ha presentato all'allora ministro della Salute Grillo la proposta di trasformare il San Gerardo in irccs.

più delicata: dovremo governare il cambiamento per cercare di migliorare ulteriormente i punti di debolezza del sistema sanitario in Brianza. Vigileremo con il Cob affinché il nuovo quadro faccia sentire i suoi benefici non solo per Desio ma anche per gli ospedali di Carate e Giussano». Per riuscirci, spiega il suo collega di partito Alessandro Corbetta, occorrono finanziamenti adeguati: per questo ha presentato un ordine del giorno, approvato dal consiglio regionale, che impegna la giunta Fontana a stanziare maggiori risorse nel triennio 2020-2022, in particolare per il rilancio di Desio e la salvaguardia delle strutture che fanno capo a Vimercate. «Sono previsti - commenta - solo 500.000 euro in tre anni ma se vogliamo far partire la nuova asst con il piede giusto occorrono altri fondi: chiediamo all'assessore alla Sanità Giulio Gallera di non lesinare alcuno sforzo. I cordoni della borsa li ha lui e dalle sue scelte dipende lo sviluppo della nuova realtà».

La transizione del San Gerardo da asst a irccs non dovrebbe creare problemi secondo il democratico Gigi Ponti: «Sarebbe stato un pasticcio - assicura - lasciare inalterato l'attuale assetto. Una fase transitoria è necessaria ma, con una scelta equilibrata, abbiamo evitato di dilatarla troppo».

L'INIZIATIVA Il campione di motocross Vanni Oddera ospite lunedì scorso del San Gerardo con una moto elettrica e due minimoto

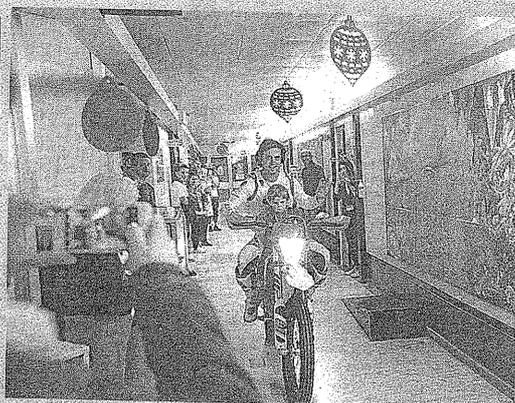
La mototerapia in reparto il rombo della Pediatria

di **Rosella Redaelli**

Vanni Oddera è campione di Freestyle motocross, ma soprattutto è l'inventore della moto terapia. Lunedì pomeriggio ha accettato l'invito di Abio (Associazione bambino in ospedale, la storica realtà che si occupa dei pazienti più giovani del San Gerardo e non solo) e si è presentato nel reparto di Pediatria con una moto elettrica, due pedane da salto e due minimoto. Ha

sfrecciato nei corridoi a 70 chilometri all'ora offrendo ai piccoli pazienti momenti di divertimento e pura adrenalina.

«Il tempo che trascorrono divertendosi in moto ha detto è tempo rubato alla malattia e ai pensieri più cupi». Oddera è nato e cresciuto in un paesino sull'appendino ligure tra Genova e Savona, «vicino a tutto ed allo stesso tempo lontano da qualunque cosa» e da anni impegnato in progetti sociali.



Acrobazie in reparto lunedì scorso grazie al motociclista di freestyle che ha ideato la mototerapia per aiutare bambini e non solo. Foto Redaelli.

SANTÀ

RESIDENZE ANZIANI Il progetto di eliminare ogni forma di costrizione fisica per gli ospiti delle strutture



L'Istituto Don Orione di Seregno e il progetto dell'Ats Brianza di eliminare ogni forma di contenzione

Oltre le barriere di contenzione L'Ats sceglie di "liberare" i pazienti

« Sono i numeri a dare la misura del provvedimento, che per il 2020 è stato rifinanziato da Ats Brianza: nel bacino di riferimento, di 1,2 milioni di abitanti, il 18,5% ha un'età superiore ai 65 anni e

disturbi del comportamento. Studi nazionali ed internazionali, e alcune esperienze virtuose anche italiane hanno già dimostrato che la contenzione fisica può essere superata, anche nel rispetto dei

diritti di libertà e di autodeterminazione, garantiti dalla Costituzione. «Il progetto Ats Brianza libera da contenzione - spiega il direttore sociosanitario Lorenzo Brugola - ha visto la luce nel 2018,

quando è stato costituito il Gruppo di Lavoro (GdL), formato da operatori della nostra Ats provenienti da diversi dipartimenti. Il progetto, pluriennale, mira a "rendere libero" il territorio dell'Ats

Brianza dalla contenzione a partire dalle strutture residenziali per anziani per poi coinvolgere tutti i contesti di cura. Alla luce dell'esperienza di Trieste che il GdL ha avuto l'occasione di conoscere



Le limitazioni sin qui usate, anche negli ospedali, per le persone considerate fragili

11,4% oltre i 75. Sul territorio dell'Ats brianzola sono presenti 68 Residenze sanitarie assistenziali, per un totale di 6041 posti letti autorizzati e nel 2018 sono state assistite complessivamente 5335 persone. Il rifinanziamento del progetto, quindi, ha un impatto importante anche in considerazione della previsione di coinvolgimento di almeno otto Rsa, nonché di incrementare azioni di sensibilizzazione rivolte al territorio sul tema della tutela dei diritti delle persone fragili. Il tema è quello della contenzione fisica, intesa letteralmente come "qualsiasi azione, procedura o mezzo applicato o adiacente al corpo, che la persona non può controllare o rimuovere facilmente e che impedisce la libertà di movimento atta ad assumere una posizione di scelta o l'accesso al proprio corpo".

Negli ospedali e nelle strutture residenziali per anziani l'impiego dei mezzi di contenzione è spesso motivato con la necessità di proteggere le persone fragili, evitare le cadute e controllare i



disturbi del comportamento. Studi nazionali ed internazionali, e alcune esperienze virtuose anche italiane hanno già dimostrato che la contenzione fisica può essere superata, anche nel rispetto dei

diritti di libertà e di autodeterminazione, garantiti dalla Costituzione. «Il progetto Ats Brianza libera da contenzione - spiega il direttore sociosanitario Lorenzo Brugola - ha visto la luce nel 2018,

quando è stato costituito il Gruppo di Lavoro (GdL), formato da operatori della nostra Ats provenienti da diversi dipartimenti. Il progetto, pluriennale, mira a "rendere libero" il territorio dell'Ats



Le sperimentazioni hanno dimostrato che si può andare oltre. Già testato a Seregno un esempio di fattibilità

direttamente è stato stimato un tempo medio di realizzazione del progetto di circa dieci anni».

Quest'anno il progetto ha riguardato due strutture, la Piccola Cottolengo di Don Orione di Seregno e la Luigi e Regina Sironi di Oggiono, che sono state coinvolte in un percorso di formazione accreditato, al quale hanno partecipato circa 80 operatori. Durante la formazione sul campo gli esperti e le singole equipe hanno analizzato i casi più complessi, per i quali la rimozione della contenzione alimentava timori e preoccupazioni, per condividere strategie alternative per assistere senza contenere.

Parallelamente alla formazione degli operatori sono stati effettuati incontri con i familiari degli ospiti per informarli e coinvolgerli. Attraverso la creazione di una sezione dedicata al progetto nel sito istituzionale (www.ats-brianza.it), la diffusione attraverso i social media, comunicati stampa e articoli si sono informate e coinvolte le comunità locali e tutti gli stakeholder.

informazione pubblicitaria

SIOM
Scientific Institute of Osteopathic Medicine

OSTEOPATIA IN GRAVIDANZA, PER NEOMAMME E PEDIATRICA

Esistono molte evidenze scientifiche a supporto dell'efficacia del trattamento manipolativo osteopatico in diversi ambiti clinici tra i quali quello ginecologico-pediatrico



La Dr.ssa Chiara Aruffi (nella foto) è Osteopata MSc. Dr. PhD e Direttore Scientifico di SIOM Scientific Institute of Osteopathic Medicine

È noto come e quanto il corpo di una donna incinta cambi durante il periodo che la separa dal parto. È altresì risaputo che anche successivamente al parto il corpo spesso fatica a recuperare un adeguato benessere. L'osteopatia rappresenta un sistema di cura che viene in aiuto con l'intento di ridurre il dolore e ripristinare la corretta mobilità, grazie a tecniche manipolative dolci e non invasive dirette ad articolazioni e tessuti molli, quali l'apparato muscoloscheletrico; ciò permette di agevolare il corpo ad adattarsi ai cambiamenti strutturali cui è soggetto durante la gravidanza - si pensi alla modificazione a livello della curva della colonna lombare e del bacino - conferendo al tempo stesso maggiore qualità della vita durante tutto il periodo della gravidanza. Lombalgia, dolore al collo, emicrania, reflusso gastrico, spossatezza sono alcuni dei sintomi più ricorrenti: prevenire o risolvere tali problematiche attraverso il trattamento osteopatico è possibile, fin dai primi mesi di gravidanza. Il periodo più indicato, invece, per ricorrere all'ausilio dell'osteopata dopo il parto è già a pochi giorni dalla nascita del bambino. In un periodo così delicato, anche emotivamente, si aggiunge la necessità di ritornare ad una situazione ottimale del proprio corpo perché possa affrontare l'impegnativo lavoro che ancora lo attende. È in questo momento di grande simbiosi tra madre e figlio che il raggiungimento del proprio benessere di viene inevitabilmente "contagioso": se la mamma sta bene anche il bambino starà bene! Inoltre, in ambito pediatrico, grazie ad uno sviluppato senso del tatto, la palpazione percettiva sia per la diagnosi che per il trattamento; l'osteopata è in grado di identificare i punti deboli o di eccessiva tensione lungo tutto il corpo dei giovani pazienti (neonati, bambini e adolescenti), agendo con un approccio delicato ma sicuro. La minuziosa conoscenza dell'anatomia, della fisiologia e dei processi patologici, oltre che una dettagliata conoscenza dei vari metodi clinici, permette all'osteopata di promuovere i meccanismi di autoguarigione del corpo. Lo scopo del trattamento osteopatico è quello di ridurre il dolore e ripristinare la corretta mobilità. Ogni trattamento è personalizzato per ciascun bambino ed è esclusivamente manuale. Le metodiche terapeutiche prevedono un approccio facciale, viscerale e craniale; sono escluse tecniche strutturali in quanto, potrebbero avere delle controindicazioni in questa specifica tipologia di pazienti.

Le sedi di SIOM - Istituto Scientifico di osteopatia:
Senago - Via Don Rocca, 4
Paderno Dugnano - Via Reali, 45/A
Milano - Corso Vercelli, 35
www.siom.eu - info@siom.eu
Social: @osteopatiaSIOM
Per info e appuntamenti: 02/9987865 oppure 346/8431992 (anche via WhatsApp)

L'INTERVISTA Giovanni Barzaghi riconfermato presidente di Apa Confartigianato Milano-Monza Brianza

«Lasciate lavorare gli artigiani»

«Le imprese non vogliono bastoni fra le ruote: burocrazia esagerata, banche che non guardano alla storia delle singole realtà»

Il Direttivo di Apa Confartigianato Imprese Milano - Monza e Brianza, riunitosi nei giorni scorsi, ha rieletto Giovanni Barzaghi alla Presidenza dell'Associazione per un nuovo mandato; Barzaghi sarà quindi alla guida degli artigiani del territorio per il prossimo quadriennio. Al suo fianco un direttivo rinnovato per il 30%

La sua riconferma al vertice di Apa Confartigianato Imprese Milano Monza Brianza è un segno di continuità, come si è evoluta la situazione degli artigiani in questi ultimi anni? La Brianza artigiana regge ancora?

Continuità vuole dire continuare a lavorare portando a termine il cammino intrapreso. È quello che fanno gli artigiani ogni giorno. Con spirito e determinazione, reinventandosi a partire dalle proprie certezze, la positività del lavoro, il valore della famiglia e della crescita, personale e professionale. La Brianza tiene, lo dicono i dati, forse proprio per questo. Dopo la batosta di un decennio fa, chi è riuscito a restare in piedi si è rafforzato, puntando su ciò che lo rende speciale.

Quali sono i problemi principali che gli artigiani devono affrontare nel loro lavoro, cosa ostacola di più lo sviluppo delle loro aziende?

I piccoli imprenditori rispondono sempre: lasciateci lavorare. L'unica cosa che chiedono è di non avere bastoni tra le ruote: burocrazia esagerata, banche che non guardano alla storia della singola realtà ma che alla prima difficoltà stringono i cordoni, orizzonte politico incerto che non permette investimenti a lungo raggio in una direzione ben definita. Fondamentale è lo sviluppo integrale del territorio in un'ottica di collaborazione pubblico-privato, su programmi in cui il valore artigiano (economico e sociale) sia al centro.

Il mondo della formazione si è adeguato alle richieste degli artigiani, è in grado di formare le professionalità richieste? Le aziende riescono a trovare il personale che cercano?

Questo è un tema nodale. Il mismatch c'è e rimarrà perché il mondo del lavoro cambia a una velocità tale che la scuola non riesce a starci dietro. L'unica ricetta possibile è una sempre maggiore interazione tra le realtà formative e le imprese, così che i ragazzi possano sperimentare presto cosa è utile conoscere, in cosa impraticarsi, quanto è utile lavorare gomito a gomito con un maestro e anche scoprire sulla propria pelle cos'è la fatica e il valore che ha nella crescita del singolo.

Come la tecnologia sta cambiando le imprese artigiane brianzole?



Gianni Barzaghi fuori dalla sede Apa

Sta entrando a tutti i livelli, piano piano cambiando processi e rapporti con clienti e fornitori. Su questo livello l'apporto dei ragazzi potrebbe essere davvero dirimente. Sono proprio le giovani generazioni le naturali fonti d'innovazione, conoscitori e sperimentatori nativi di tecnologia e digitale. Invito i ragazzi ad avvicinarsi al mondo dell'artigianato, portando ciò che è loro più congeniale e i loro specifici talenti.

La manovra del Governo come viene giudicata dal mondo artigiano? Appesantisce ancora la vostra situazione o ci sono elementi che vengono incontro alle vostre esigenze?

Ci siamo battuti come leoni contro lo sconto in fattura per gli interventi relativi a ecobonus e sismabonus. Ce l'abbiamo parzialmente fatta, nel senso che ora tale sistema si applicherà solo agli interventi "di ristrutturazione importante di pri-

mo livello" per le parti comuni degli edifici condominiali e con un importo pari o superiore a 200 mila euro. Non è una vittoria a tutto campo ma è un segnale importante per le piccole imprese del Sistema casa che altrimenti avrebbero patito una concorrenza ad armi impari rispetto alle grandi realtà. Abbiamo chiesto la soppressione della Plastic Tax e vediamo che il Governo ha notevolmente ridotto l'imposta prevista in origine. Insomma, non siamo certo partiti con i migliori auspicci, ma qualcosa si è mosso. Continuiamo a chiedere il ripristino della flat tax per le aziende con volumi d'affari fra i 65.000 ed i 100.000 euro di fatturato ma su questo tema non registro, purtroppo, grandi aperture. Pollice verso rispetto alla revisione 2019 degli Indici Sintetici di Affidabilità: riteniamo sia doveroso intervenire sul meccanismo applicativo del coefficiente individuale, perché il coefficiente positivo nelle annualità pregresse penalizza i soggetti maggiormente performanti, qualora si trovassero poi ad avere risultati meno brillanti. Abbiamo dimostrato al Governo la nostra disponibilità a lavorare insieme per giungere all'applicazione di ISA più rispondenti alle realtà economiche che devono rappresentare. ■

PREFETTURA Fisco e pensioni Il sindacato propone



Presidio unitario Cgil, Cisl e Uil, in prefettura con le rispettive categorie dei pensionati, per richiedere la giusta attenzione ai temi economici, sociali ed occupazionali. Le organizzazioni sindacali hanno incontrato il prefetto Patrizia Palmisani. «Abbiamo illustrato al prefetto le ragioni della nostra manifestazione - spiegano i Segretari di Cgil, Cisl e Uil - e avanzato le proposte del sindacato in materia di crescita, fisco, previdenza e non autosufficienza». Si è discusso dell'esenzione Irpef decisa dalla giunta di Monza.

L'INDAGINE DEL SOLE 24 ORE NUOVA EDIZIONE

di Chiara Pederzoli

Monza e la Brianza nella top ten delle città più vivibili nella annuale graduatoria stilata dal Sole 24 Ore: è sesta grazie a 17 posizioni guadagnate. La trentesima edizione della classifica della Qualità della vita ha incoronato per il secondo anno consecutivo Milano, davanti a Bolzano (anche qui una conferma), Trento e Aosta che si sono scambiate di posizione, Trieste. Tra le migliori dieci anche Verona, Treviso, Venezia e Parma. In coda Foggia, Crotone e Caltanissetta, 107esima e ultima.

I talloni d'Achille brianzoli restano l'inquinamento e i trasporti.

« Tra tanti dati positivi il peggioramento netto nell'area servizi e ambiente: -14 posti

Il metodo

Per compilare la ricerca al Sole 24 Ore hanno utilizzato le tradizionali sei macro-categorie tematiche - ricchezza e consumi, affari e lavoro, demografia e società, ambiente e servizi, giustizia e sicurezza, tempo libero - potenziando però gli indicatori che sono saliti da 42 a 90. Per la prima volta è stato elaborato un indice del clima che con ulteriori dieci sotto-indicatori racconta le specificità di un luogo in base a dati forniti da 3bMeteo. E poi l'indice della salute, in cui Monza è al 22esimo posto, i valori di

PROVINCIA	PUNTI	DIFFERENZA 2018/19
1. MILANO	587.56	0 =
2. BOLZANO	586.30	0 =
3. TRENTO	582.28	+2 ^
4. AOSTA	581.47	-1 v
5. TRIESTE	565.68	+1 ^
6. MONZA E BRIANZA	561.45	+17 ^
7. VERONA	561.13	+6 ^
8. TREVISO	556.13	+1 ^
9. VENEZIA	555.34	+1 ^
10. PARMA	546.13	+1 ^
LE ALTRE LOMBARDE		
12. BRESCIA	545.69	+27 ^
24. CREMONA	530.88	+6 ^
28. BERGAMO	525.64	-12 v
29. VARESE	524.21	+16 ^
30. LECCO	523.94	-18 v
36. LODI	519.63	+13 ^
40. COMO	516.52	-4 v
46. SONDRIO	503.43	-32 v
48. MANTOVA	502.36	-29 v
60. PAVIA	489.68	+3 ^

Il quotidiano di Confindustria amplia gli indicatori analizzati da 42 a 90 e il capoluogo della Brianza guadagna in un solo anno diciassette posizioni: nel 2017 si era piazzata 29esima, dodici mesi fa era al 23esimo posto

ITALIA OGGI

A metà novembre anche l'altro quotidiano economico, Italia Oggi, aveva registrato il miglioramento della provincia Monza e Brianza rispetto ai dodici mesi precedenti: lì il territorio era passato in un solo anno (anche in questo caso con nuovi parametri) in dodicesima posizione con un grande balzo dalla 44esima del 2018. La classifica è stilata da ItaliaOggi e Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni.

del punteggio conseguito in base ai valori registrati in ogni singolo indicatore: 1) Per ciascuna graduatoria, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero a quella con il peggiore; 2) Il punteggio per le altre città si distribuisce di conseguenza in funzione della distanza rispetto agli estremi; 3) In seguito, per ognuna delle sei macro-categorie si individua una graduatoria di tappa, determinata dal punteggio medio riportato nei 15 indicatori tematici, ciascuno pesato in modo uguale all'altro; 4) Si arriva alla classifica finale costruita sulla media aritmetica semplice delle sei graduatorie di settore.

Le altre lombarde

Oltre a Milano e Monza nella top ten dell'indagine del Sole 24 Ore, la Lombardia piazza Brescia in 12esima piazza, Cremona in 24°, Bergamo in 28° davanti a Varese e Lecco: alcune città perdono posizioni in classifica.

Dove svetta Monza? È terza per reddito medio complessivo per contribuente, per importo medio delle pensioni e sesta per prezzo medio di vendita delle case (ricchezza e consumi), prima per capacità di depurazione dell'acqua e quinta per emigrazione ospedaliera (ambiente e servizi); seconda per imprese che fanno e-commerce (affari e lavoro) e per densità dell'offerta culturale (cultura e tempo libero).

La macrocategoria dell'ambiente evidenzia però sempre le mancanze legate a qualità dell'aria, inquinamento e trasporti: 98° (su 107) per qualità dell'aria-Pm 10, 95° per indice del clima, 70° per passeggeri del trasporto pubblico.

In questi macro settori al primo posto Aosta (ricchezza e consumi), Trento (Ambiente e servizi), Oristano (giustizia e sicurezza), Milano (affari e lavoro), Bolzano (demografia e società), Rimini (cultura e tempo libero).

"Più omogenea"

"Quest'anno per la prima volta entra in scena un nuovo metodo di calcolo - informa il Sole 24 Ore - il sistema di ranking utilizzato finora è stato aggiornato in modo da rendere più omogenea l'attribuzione alle singole province

Qualità della vita 2019: Monza scala la classifica, è sesta in tutta Italia

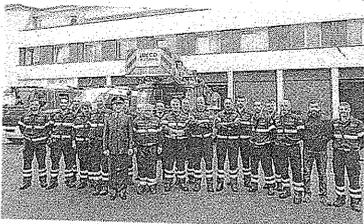
In alto le prime dieci posizioni della classifica sulla qualità della vita del Sole 24 ore dove si trovano le lombarde

indebitamento delle famiglie, l'indice della criminalità, il tempo libero.

Qualche numero

Nelle classifiche generali Monza è 14esima per ricchezza e consumi (era diciannovesima), 54° per ambiente e servizi (scende ancora, era 40esima), 17° per sicurezza (era 20°), 18° per affari e lavoro (era 45esima), 4° per demografia e società (era quinta), 29° per cultura e tempo libero (era 54esima). Insomma: molti passi avanti e qualche, anche netto, indietro.

AMBIENTE Cresce l'impegno di BrianzAcque per la sostenibilità: un dispenser installato anche al comando provinciale dei pompieri



Ancora più green: i vigili del fuoco dicono addio all'acqua (almeno in bottiglia)

di Monica Bonalumi

Le casette dell'acqua e gli erogatori posizionati da BrianzAcque consentono ai cittadini di Monza e provincia di risparmiare 900.000 euro l'anno sull'acquisto della minerale. E ai vantaggi economici si aggiungono quelli ambientali: dal 2014, quando la società pubblica ha avviato le prime installazioni, gli utenti hanno evitato di compere 18 milioni di bottiglie da un litro e mezzo contribuendo a ridurre la produzione di plastica e l'impatto legato al loro trasporto.

Il successo dell'acqua di rete è testimoniato dalla diffusione crescente degli impianti: l'ultimo dispenser è stato allacciato

nella caserma dell'istituendo comando provinciale dei Vigili del fuoco di via Mauri. L'erogatore è l'ultimo dei 45 attivati gratuitamente dalla partecipata in comuni, scuole, biblioteche, centri sportivi e uffici pubblici: «Contiamo di arrivare a 80 nel corso del 2020 - ha spiegato lunedì il presidente di BrianzAcque Enrico Boerci - abbiamo già numerose richieste tra cui quelle della Procura e dei Carabinieri».

I pompieri di Monza non sono i primi a spillare l'acqua della rete: un apparecchio gemello è in funzione a Vimercate e il direttore del comando Luca Cerbino ha invitato l'azienda a posizionarne altri in tutte le caserme del territorio. Gli erogatori rap-

presentano una parte importante della campagna "Più acqua per tutti" avviata dalla società per promuovere un utilizzo consapevole della risorsa e contribuire alla difesa dell'ambiente: su questo fronte i più attivi sono gli alunni delle elementari che, come ha ricordato la vicepresidente Silvia Bolgia, diventano dei veri e propri ambasciatori.

L'installazione dei dispenser è condivisa dall'Atto, l'ambito ottimale che organizza il servizio idrico integrato: «La posa - ha auspicato il vicepresidente Roberto Borin - dovrebbe essere incentivata anche nei singoli condomini e la politica dovrebbe intervenire con specifiche detrazioni».